



80%

VIVONO NEL CENTRO-SUD

Tra i Paesi dove i rom si stabiliscono alla ricerca di un lavoro ci sono la Germania (13%), l'Italia (29%), la Spagna (22%)

130 mila

ROM IN ITALIA

Oltre la metà ha cittadinanza italiana, altri provengono dai Paesi dell'ex Jugoslavia o, più di recente, dalla Romania

FRANCIA I comuni sopra 5 mila abitanti devono avere aree di accoglienza. Dure sanzioni contro i siti abusivi

GERMANIA Ai rom, considerati «minoranza nazionale», vanno alloggi e sussidi per il vitto. Espulsione se violano la legge

SPAGNA Ospita circa 800 mila rom. Dagli anni 80 ha programmi politici di sviluppo per loro in ogni regione

L'intervista «I nomadi sono comunitari? Ma non sappiamo chi vive in quegli insediamenti» Maroni: andremo fino in fondo Basta con le stravaganze di Bruxelles Il ministro: non è una schedatura, contro di noi moralismo ipocrita

ROMA — Le critiche: «Moralismo finito e ipocrisia». L'Unione europea? «La nostra posizione è in linea con le decisioni prese in sede comunitaria». Ribatte il ministro dell'Interno Roberto Maroni finito sotto attacco per l'ordinanza che impone di prendere le impronte ed effettuare segnalazioni nei confronti dei nomadi, bambini compresi. E ribatte: «Andremo fino in fondo con il censimento, così come con tutte le altre misure. Sono stato eletto per risolvere il problema della sicurezza e lo farò senza farmi condizionare da polemiche immotivate e infondate».

Un portavoce della commissione europea ha detto che l'identificazione attraverso le impronte non si può fare.

«Innanzitutto non si tratta di un portavoce. A parlare è stato un qualsiasi funzionario che non aveva nessun titolo per farlo e ha espresso solo un'opinione personale. È vero che la commissione europea attraverso il portavoce di Barrot ha dovuto sembrare. Avevo incaricato il mio consigliere diplomatico di presentare una proposta formale, però c'è stata la smentita e dunque l'incidente è chiuso».

In realtà è stato precisato che la commissione non ha espresso giudizi perché non è consuetudine commentare gli annunci e le opinioni dei ministri degli Stati membri. Seusi ma l'ordinanza non è già operativa?

«È in vigore dal 30 maggio scorso. E si applica, oltre alle leggi italiane, anche le direttive europee».

C'è una direttiva che consente i rilievi segnalatici per i minori?

«Esiste il regolamento numero 380 del 18 aprile 2008 approvato in sede Giu, dunque dai ministri dell'Interno e della Giustizia europei, che prevede l'obbligo di prendere le impronte digitali a tutti gli extracomunitari a partire dai 6 anni prima del rilascio del permesso di soggiorno».

I nomadi non sono cittadini extracomunitari.

«Noi non sappiamo chi vive nei campi regolari né tantomeno in quelli abusivi. Non conosciamo la nazionalità degli occupanti e dunque dobbiamo censirli proprio per sapere se facciamo parte dell'Ue o se invece arrivano da altri Paesi».

Il portavoce dice che si accetterà la compatibilità delle misure con la legislazione europea. Lei è sicuro che ci sarà il via libera?

«Entrano nella stessa situazione quando abbiamo presentato il pacchetto sicurezza, ma poi abbiamo trasmesso gli atti al presidente Barrot e non c'è stato alcun rilievi. Ha ragione Berlusconi quando dice che i commissari europei e ancor di più i loro portavoce dovrebbero informarsi prima di parlare. Adesso si capisce meglio perché l'Irlanda ha votato contro l'Ue. Meglio starnare fuori?»

«Non dico questo, ma certo queste continue voci del sen fuggite inopportune e soprattutto false danno ai cittadini un'immagine dell'Europa di cui complicità le cose invece che risolvere. Lunedì affronterò la questione anche con il ministro dell'Interno francese. La Francia sta per assumere la presidenza, estimerò anche a lui la mia posizione. Intemperanze verbali e stravaganze non possono essere più tollerate».

Anche l'opposizione e le organizzazioni umanitarie sono contrarie. Per lei non conta?

«Io voglio porre fine allo scontro di vedette tra i bambini che vivono in condizioni

Disumane

Voglio porre fine allo scontro di bimbi in condizioni disumane

Europa

Si capisce perché l'Irlanda ha votato contro



Roberto Maroni

Il prefetto di Milano

«Foto segnalatiche previste dal 1931»

MILANO — Le foto segnalatiche per identificare i rom? Niente di nuovo. Secondo il prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi l'ordinanza del ministero per il censimento dei nomadi «non costituisce una novità». «Le norme già in vigore consentono il fotosegnalamento per chi

«Vorrei ricordare che gli italiani vengono iscritti all'anagrafe appena nati. In questo caso parlano invece di sconosciuti che vivono in condizioni indecenti. È un dovere civico proteggerli e un diritto delle istituzioni sapere chi vive a casa nostra».

Florenza Sarzanini

ASCOLTA le parole del ministro dell'Interno Roberto Maroni su www.corriere.it

Libero Mancuso Da pm lo arrestò Ora è il suo legale



Mancuso da pm

BOLOGNA — L'imprenditore siciliano Giovanni Costa, impunito nel processo per la bancarotta della finanziaria Urafin, sarà difeso in appello da Libero Mancuso, ex magistrato oggi assessore comunale a Bologna. Nel '93 fu proprio Mancuso a chiedere l'arresto di Costa per estorsione e bancarotta. «Non ci vedo niente di strano», ha tagliato corto l'avvocato.

Il vertice in Libia Scambio di cortesie che favorisce la riapertura del negoziato sul Trattato di amicizia fermo da mesi Berlusconi loda la giacca di Gheddafi. E lui: te ne regalo una

ROMA — (m.ca.) Quando Silvio Berlusconi si è visto Muhammad el Gheddafi in doppiopetto bianco, occhiali scuri e davanti al mare di Sirte, le sue parole sono state: «da bravo benissimmo, di una eleganza straordinaria». Il Colonnello, che con il Cavaliere ha in comune una voglia di rompere certi canoni stilistici e protocolari, ha ringraziato così del complimento sul vestito: «Ti piace? Te ne regalo uno io».

In apparenza è un futile dettaglio di colore, ma aiuta a capire il clima che c'è stato nella colloca-



Silvio Berlusconi con il leader libico Muhammad el Gheddafi

ne tra i due cominciata poco prima sotto una tenda da campo di Gheddafi. A Tripoli il 28 ottobre 2002 il Colonnello, chiamato ieri dal sito Internet di Palazzo Chigi con il titolo gradito di «ader della Rivoluzione del grande Fatho», ricorse in occasione di un altro colloquio a un gesto d'amicizia: regalò al Cavaliere un moscerino perso dagli italiani durante l'occupazione coloniale. Un dono, sì. Ma anche un modo per dire, portato a casa, non dimentichiamo.

L'offerta di un doppiopetto bianco, seppure per il futuro, è

più cordiale. L'incontro a Sirte ha dato il via alla riapertura del negoziato su un Trattato di amicizia italo-libica inceppato da mesi, testo che prevederebbe fondi italiani, anche privati, per la strada dalla Tunisia all'Egitto ohiesta

dal Colonnello per rendere più distante la dominazione coloniale.

Una fonte libica accreditata ha descritto al Corriere un'atmosfera «di grande interesse», a Palazzo Chigi parlano di «grande calore». In marzo Berlusconi aveva annunciato che la sua prima visita all'estero da presidente del Consiglio (a parte impegni istituzionali) come il vertice dell'Ue a Bruxelles) sarebbe stata in Israele, ma il fatto che la Libia sia per l'Italia il secondo fornitore di materie prime energetiche, petrolio innanzi tutto, e le difficoltà del premier israeliano Ehud Olmert hanno cambiato i programmi.

L'appuntamento ieri serviva a mettere alle spalle i contrasti sulla megliata con le vignette di Manonette esibita in tv dal leghista Roberto Calderoli, già smanti via telefono. Berlusconi ha sollecitato collaborazione contro l'immigrazione clandestina che nel 2007, dall'Altra, ha portato sulle coste siciliane 20.165 persone. Gheddafi ha spiegato le sue obiezioni all'Unione euro-mediterranea proposta da Nicolas Sarkozy: non gli va che ne facciano parte Israele e palestinesi né di straccarsi da altri Paesi africani.